

La congiuntura manifatturiera in Toscana

Consuntivo I trimestre 2012
Aspettative II trimestre 2012
Focus Investimenti



Firenze, luglio 2012

Indice



CAPITOLO 1: IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

CAPITOLO 2: LA CONGIUNTURA REGIONALE

FOCUS: GLI INVESTIMENTI NEL 2011

CAPITOLO 3: IL COMMERCIO ESTERO DELLA TOSCANA

NOTA METODOLOGICA

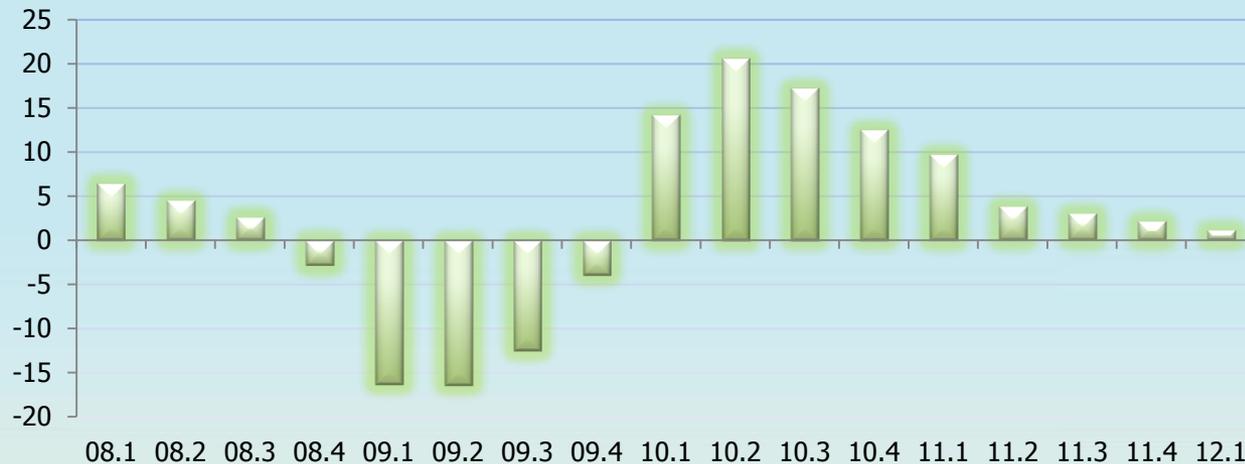
RICONOSCIMENTI



Capitolo 1

Il contesto di riferimento

Andamento del commercio mondiale
Variazioni % tendenziali



Fonte: Institut Coe-Rexecode





I primi mesi del 2012 sono stati caratterizzati da una fase di stallo dei principali indicatori economici dopo la decelerazione che ha segnato la chiusura del 2011.

L'andamento dell'economia mondiale rimane orientato positivamente almeno al di fuori dell'Europa, anche se si è ridotto il ritmo di crescita del PIL globale e permangono elevati livelli di incertezza.

In generale, a livello mondiale, è stata registrata una ripresa della produzione industriale nel primo trimestre 2012 e anche i risultati delle ultime indagini congiunturali lasciano spazio ad un graduale recupero dell'attività globale.

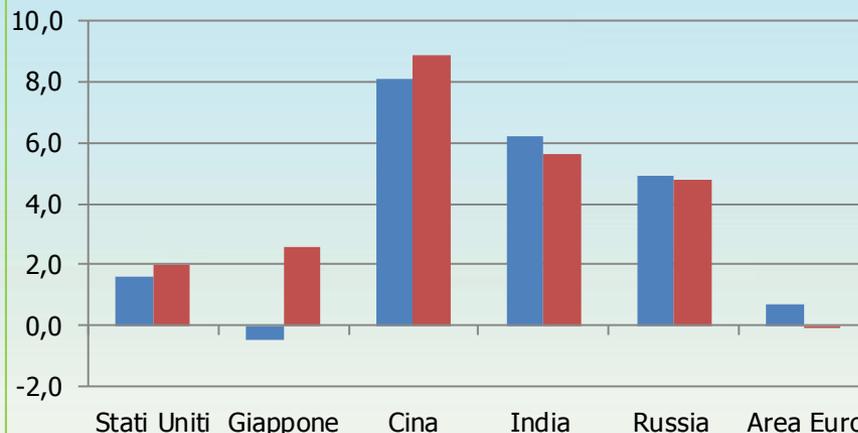
In questo contesto anche il commercio internazionale ha messo a segno una modesta ripresa nel primo trimestre dell'anno, ripresa sorretta soprattutto dalla vigorosa crescita dei paesi emergenti, mentre le economie avanzate sono risultate piuttosto stagnanti.

Dopo le brillanti performance dei primi quattro mesi dell'anno, torna in leggero calo a maggio l'indice mondiale dei responsabili degli acquisti (PMI) che si ferma infatti a 52,1 a causa soprattutto del rallentamento del manifatturiero mentre aumenta il dato dei servizi (fig. 1.1).

FIGURA 1.1

Prodotto interno lordo a prezzi costanti

Variazioni % tendenziali



Fonte: BCE, NBS China



Migliorano Stati Uniti e Giappone



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

L'economia statunitense nel primo trimestre del 2012 risulta cresciuta dell'1,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il dato, anche se positivo, ha deluso le attese degli operatori confermando le difficoltà a colmare, in tempi brevi, l'ampia distanza dai livelli pre-crisi. Il tasso di disoccupazione rimane ancora alto anche se in calo negli ultimi mesi: ad aprile il suo valore è risultato pari all'8,1% (vs il 9% medio del 2011 e il 9,6% del 2010). Il leggero calo della disoccupazione sconta anche un «effetto scoraggiamento»: il tasso di occupazione continua infatti a gravitare intorno al 58,4%, un valore decisamente inferiore alla media registrata nel periodo 2002-2007. Nonostante il rialzo del petrolio, l'inflazione è in leggero calo: ad aprile i prezzi al consumo sono cresciuti del 2,3% (2,7% il dato di marzo) collocandosi al di sotto del massimo raggiunto a settembre (3,9%).

In Giappone il PIL dei primi tre mesi dell'anno ha segnato un'inversione di tendenza rispetto alla fine del 2011, mettendo a segno una crescita tendenziale del 2,6% dopo le flessioni dei primi due trimestri dell'anno e la stagnazione degli ultimi due. Importanti contributi a questo positivo risultato provengono indubbiamente dai consumi delle famiglie, cresciuti soprattutto per i significativi incentivi pubblici all'acquisto di autovetture ecologiche e, in generale, per il vigore della spesa pubblica. Rallentano invece gli investimenti privati, siano essi collegati alle imprese che riguardanti l'edilizia residenziale. Secondo gli ultimi dati disponibili, l'economia giapponese dovrebbe continuare a crescere anche se a ritmi più moderati. La spesa connessa alla ricostruzione post tsunami dovrebbe continuare a sostenere gli investimenti e quindi la crescita per il breve periodo, mentre la ripresa della domanda estera dovrebbe determinare influenze positive sulle esportazioni.



Contesto di riferimento

Congiuntura regionale

Investimenti

Commercio estero

Stabile l'Area Euro mentre rallentano i paesi emergenti



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

Il PIL dell'Area Euro è rimasto sostanzialmente stabile tra la fine del 2011 e i primi tre mesi del 2012 (-0,1% la variazione tendenziale dopo il +0,7% del IV trimestre), mentre le prospettive per il secondo trimestre lasciano intravedere un indebolimento della crescita dovuto alla presenza di importanti elementi di incertezza. Il risultato di apertura anno deriva dal bilanciamento tra le flessioni della domanda interna e, di contro, il recupero, seppur modesto, del commercio estero (+1% la variazione delle esportazioni di beni e servizi nei primi tre mesi del 2012) spinto dal rafforzamento della domanda. In prospettiva, gli indicatori disponibili suggeriscono che la crescita delle esportazioni dell'Area Euro potrebbe perdere slancio nel breve periodo: nel maggio 2012 infatti l'indicatore PMI per i nuovi ordini di esportazioni dell'area dell'euro è diminuito a 45,1, il dato più basso dal novembre 2011. In questo contesto anche la produzione industriale ha continuato a ridursi: dopo il calo dello 0,2% nel quarto trimestre del 2011, l'attività industriale (al netto delle costruzioni) perde un ulteriore -1,7% nei mesi di apertura 2012 e purtroppo, anche in questo caso, l'indebolimento della domanda e il peggioramento delle condizioni finanziarie lasciano forti incertezze per il futuro. Tutto questo si ripercuote inevitabilmente sul mercato del lavoro, le cui condizioni negli ultimi trimestri si sono ulteriormente aggravate portando il tasso di disoccupazione al 10,9% dopo il 10,2% e il 10,6% del terzo e quarto trimestre 2011.

Anche nei paesi emergenti la crescita è sensibilmente rallentata. Nel primo trimestre del 2012 il PIL della Cina è cresciuto del +8,1% in termini tendenziali, dopo il +8,9% registrato a chiusura 2011. Sulla base delle indicazioni OCSE, nei prossimi mesi l'economia cinese dovrebbe ritrovare brio anche se l'effetto della crisi dell'Area Euro sulle sue esportazioni rappresenta una incognita ancora difficile da decifrare. Il pericolo più imminente sembra invece la nuova accelerazione dell'inflazione che a marzo ha registrato un tasso di variazione annuo del +3,6%. Situazione simile nel mercato indiano dove le tensioni inflazionistiche sono ancora più alte di quelle registrate per la Cina (+8,7% il dato di marzo dopo il +7,4% del mese precedente) e quindi lasciano molte incertezze sui prossimi mesi. Migliore il quadro della Russia dove la domanda interna, spinta soprattutto dagli investimenti registrati alla fine del 2011, mantiene il dato del PIL del I trimestre 2012 a +4,9% in termini tendenziali.



Contesto di riferimento

Congiuntura regionale

Investimenti

Commercio estero

Frena l'economia italiana: rallentano i consumi e gli investimenti



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

L'Italia che nel primo trimestre del 2012 ha visto un calo del PIL dello 0,8% rispetto agli ultimi tre mesi del 2011 e dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2012. Tutte le componenti della domanda sono risultate in diminuzione nel confronto con il corrispondente periodo dello scorso anno. Flettono del 9% le importazioni e del 7,6% gli investimenti fissi lordi, soprattutto per il crollo dei mezzi di trasporto (-16%).

In frenata i consumi sia da parte delle famiglie (-2,4%) che della P.A. (-1,2%) (fig. 1.2). Queste dinamiche si rispecchiano nel trend del valore aggiunto che infatti si contrae, anche se con entità diverse, in tutti i macro-settori analizzati ad eccezione dell'agricoltura che, in termini tendenziali, si ferma a +0,4%. Frenano invece a -3,1% l'industria in senso stretto e a -6,8% le costruzioni; male anche i servizi soprattutto per la contrazione di commercio, servizi di informazione e comunicazione e alberghi (-1,9%), mentre si muovono su valori leggermente positivi le attività finanziarie e immobiliari (+1%).

FIGURA 1.2

Alcuni indicatori dell'economia reale italiana

Variazioni % tendenziali

	2010	2011	2011				2012
			I trim	II trim	III trim	IV trim	
Pil (1)	1,8	0,5	1,3	1	0,4	-0,5	-1,4
Consumi finali nazionali (1)	0,7	-0,1	0,9	0,6	-0,4	-1,3	-2,1
di cui							
Spesa delle famiglie	1,2	0,2	1,3	1,1	-0,2	-1,3	-2,4
Spesa della P.A. e ISP	-0,6	-0,9	-0,2	-0,9	-1,1	-1,3	-1,2
Investimenti fissi lordi (1)	1,7	-1,2	0,5	-0,2	-1,9	-3,2	-7,6
di cui							
Macchine e attrezzature	10,8	-0,3	2,5	1,1	-0,1	-4,7	-7,2
Mezzi di trasporto	4,4	1,8	1,4	7,6	-1,1	-0,8	-15,7
Costruzioni	-4,9	-2,3	-1,2	-2,4	-3,4	-2,4	-6,4

(1) Valori concatenati (anno di riferimento 2005)

Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Fonte: Istat



Preoccupanti le dinamiche produttive che si ripercuotono anche sul lavoro



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

In questo particolarmente complesso quadro economico continua a flettere anche la produzione industriale che nei primi quattro mesi del 2012 si ferma a -6,6% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Particolarmente pesanti le perdite del comparto manifatturiero (-7%) dove le contrazioni, seppure in misura diversa, risultano diffuse tra tutti i settori. Perdite a due cifre per l'elettronica e l'industria del legno e della carta, male anche il sistema moda, la chimica e la meccanica che lasciano sul campo rispettivamente il 9%, l'8% e il 7,4%. Di pari passo anche gli ordinativi, che flettono in misura più massiccia sul mercato interno (-15%) riportando comunque evidenti difficoltà anche su quello estero (-7%).

Tutto questo ha inevitabilmente influito sul clima di fiducia delle imprese che, infatti, a maggio ha toccato nel comparto manifatturiero il minimo storico degli ultimi anni (86,6). Secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat nel mese di giugno il quadro appare leggermente migliorato (88,9) ma la strada del recupero risulta ancora impervia, anche per le incertezze che caratterizzano il quadro economico-politico (fig. 1.3). Le difficoltà congiunturali in parte descritte si

ripercuotono anche sul mercato del lavoro, che purtroppo continua a manifestare segnali di preoccupazione. Il numero di occupati nel primo trimestre dell'anno diminuisce in termini tendenziali dello 0,4% (circa 81.000 unità in meno) e il tasso di disoccupazione raggiunge il 10,9%, sorpassando di 2,3 punti percentuali quello dell'anno precedente.

Tra i comparti monitorati, l'industria in senso stretto risulta quella maggiormente in sofferenza interrompendo il ciclo di recupero avviato nel 2011 e registrando adesso un calo tendenziale di quasi l'1% (-0,7% equivalenti a -31.000 unità), quasi per intero imputabile alle imprese di medie dimensioni.



FIGURA 1.3

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere

Dati destagionalizzati, indice base 2005=100



Fonte: Istat

Contesto di riferimento

Congiuntura regionale

Investimenti

Commercio estero

Capitolo 2

La congiuntura regionale

La produzione manifatturiera toscana
Variazioni % tendenziali



Fonte: Unioncamere Toscana - Confindustria Toscana



Si accentua la caduta della produzione industriale

Dopo un progressivo rallentamento, iniziato alla metà del 2010, la domanda mondiale ha arrestato la propria corsa all'inizio del 2012, attestandosi sugli stessi livelli di un anno prima. La domanda di importazioni è risultata stazionaria o leggermente calante non soltanto nelle aree maggiormente sviluppate, ma anche nei paesi emergenti, i più dinamici nella fase di ripresa dell'economia mondiale.

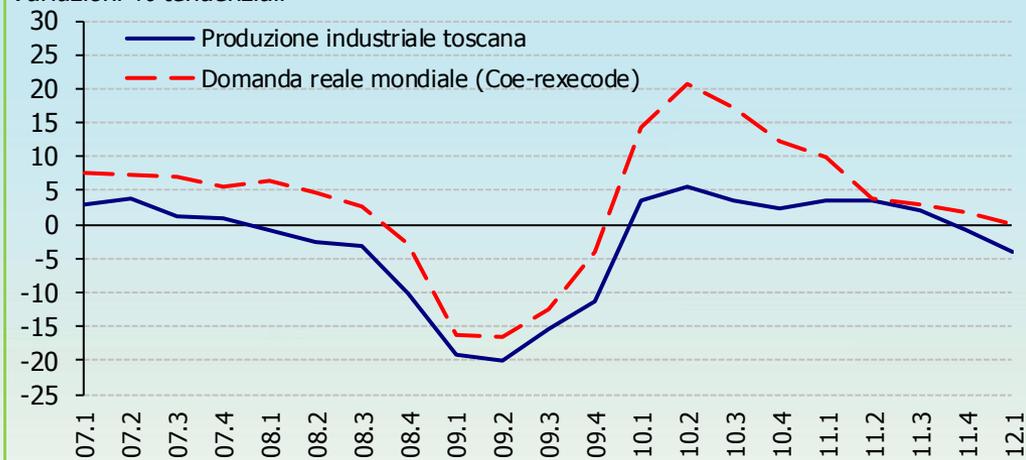
Sul fronte interno, la situazione ha continuato a caratterizzarsi per una intonazione di segno recessivo, con il terzo trimestre consecutivo di calo congiunturale del prodotto interno lordo. Sulla base di quanto rilevato da Istat, infatti, il pil italiano (corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato) è diminuito dello 0,8% sul trimestre precedente e dell'1,4% rispetto al primo trimestre del 2011.

Inevitabili le ripercussioni negative dello sfavorevole contesto esterno sul sistema produttivo toscano (fig. 2.1): dopo che sul finire del 2011 era già apparso un primo segno negativo, il primo trimestre del 2012 ha fatto registrare un nuovo e più pesante calo della produzione industriale regionale (-4,2%).

FIGURA 2.1

Domanda reale mondiale e produzione industriale toscana

Variazioni % tendenziali



In frenata gli indicatori che riguardano il mercato estero

La frenata produttiva risponde ad un indebolimento generalizzato degli indicatori di domanda: il fatturato è arretrato del 3,5% rispetto al corrispondente periodo del 2011, passando in territorio negativo dopo il +1,1% dell'ultimo trimestre dello scorso anno.

Anche il mercato internazionale ha tirato il freno: gli ordinativi esteri (fig. 2.1) hanno infatti registrato una significativa flessione (-3,3%), contribuendo in tal modo ad una riduzione degli ordini totali (-5,4%) che si è rivelata ancora più marcata nella componente interna (-6,2%). Malgrado ciò tiene comunque, almeno per il momento, la produzione assicurata dal portafoglio ordini delle imprese, pari a 74,0 giorni alla fine del trimestre in esame rispetto ai 71,8 di marzo 2011.

L'evoluzione degli ordinativi esteri registrata dalla rilevazione sembra destinata ad anticipare la dinamica delle esportazioni: sulla base dei dati Istat, infatti, il I trimestre del 2012 continua ancora a registrare una crescita dell'export regionale (+4,3% il dato tendenziale al netto dei metalli preziosi), sebbene anche per tale indicatore sia evidente dalla metà del 2011 un notevole rallentamento (+14,1% la media del 2010, +6,1% quella del 2011, sempre al netto dell'export dei metalli preziosi).

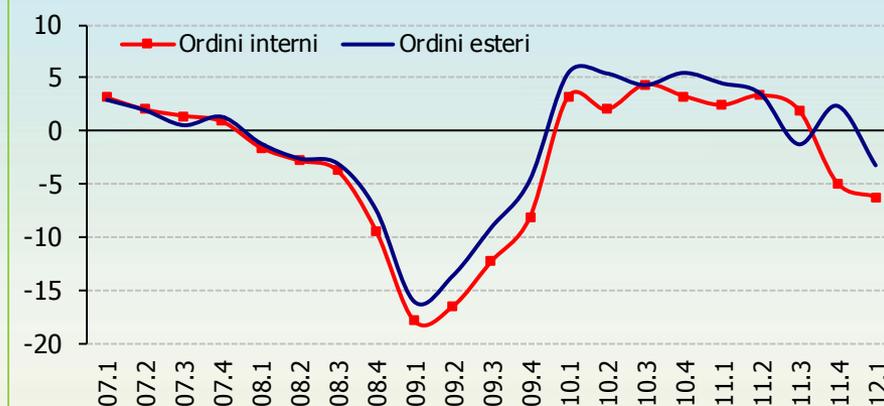
La svalutazione dell'euro sta tuttavia costituendo, in questa prima parte dell'anno, un elemento almeno in parte in grado di contrastare l'indebolimento della domanda internazionale: sulla base delle informazioni rese note da Bankitalia, il tasso di cambio effettivo reale della valuta comune è risultato in diminuzione del 2,8% in termini tendenziali nel I trimestre (una ulteriore accentuazione del fenomeno si è osservata nel bimestre aprile-maggio), con un miglioramento sul fronte della competitività di prezzo.



FIGURA 2.2

Ordinativi

Variazioni % tendenziali



Si raffredda la dinamica dei prezzi alla produzione



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

Le accresciute difficoltà di mercato spingono verso il basso la dinamica dei prezzi alla produzione (fig. 2.3), che rallenta ulteriormente in apertura d'anno (+0,9%) muovendosi pertanto in controtendenza rispetto alla ripresa registrata sul fronte dei prezzi al consumo (la cui variazione tendenziale è passata dal +1,5% del 2010 al +2,6% del 2011 ed al +3,2% del I trimestre 2012).

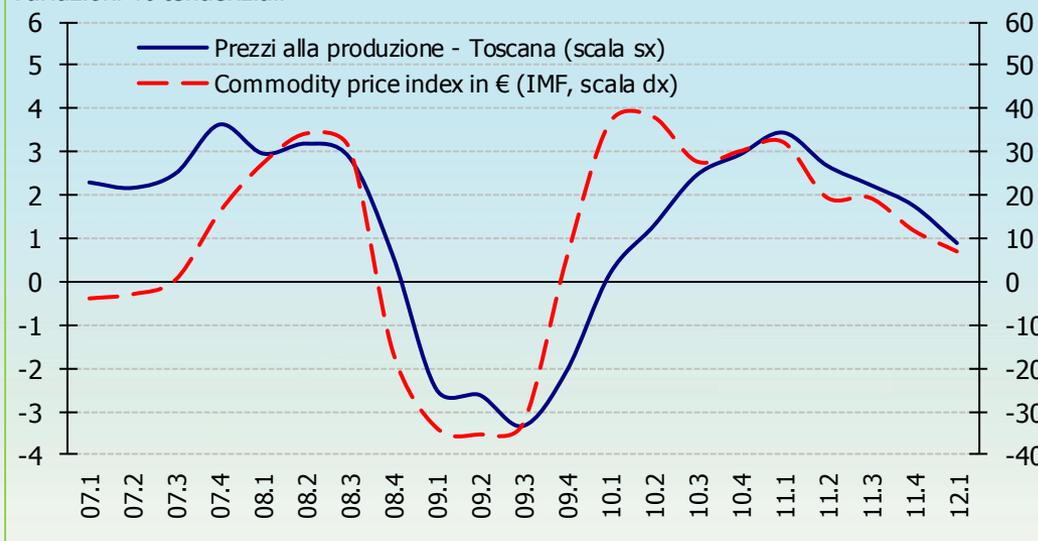
Alla moderazione dei listini di vendita ha peraltro contribuito anche il contemporaneo rallentamento dei prezzi delle materie prime: l'indice dei corsi delle *commodities* elaborato dal Fondo Monetario, espresso in euro, ha fatto registrare ad inizio anno l'incremento più contenuto (+7,0%) dall'ultimo trimestre del 2009.

Il rapido adeguamento dei prezzi di vendita alle mutate condizioni di costo segnala peraltro come la compressione dei margini resti tuttora uno degli orientamenti strategici principali cui fanno riferimento le imprese manifatturiere toscane per contendere i propri mercati di riferimento.

FIGURA 2.3

Prezzi alla produzione e costi delle materie prime

Variazioni % tendenziali



La gestione delle scorte si fa più prudente

Tale "aggiustamento" si combina peraltro ad un altrettanto rapido adeguamento della politica delle scorte: gli ultimi due trimestri hanno infatti coinciso con un arresto nel processo di accumulo di giacenze di prodotti finiti, che aveva contrassegnato soprattutto la prima parte del 2011 (fig. 2.4).

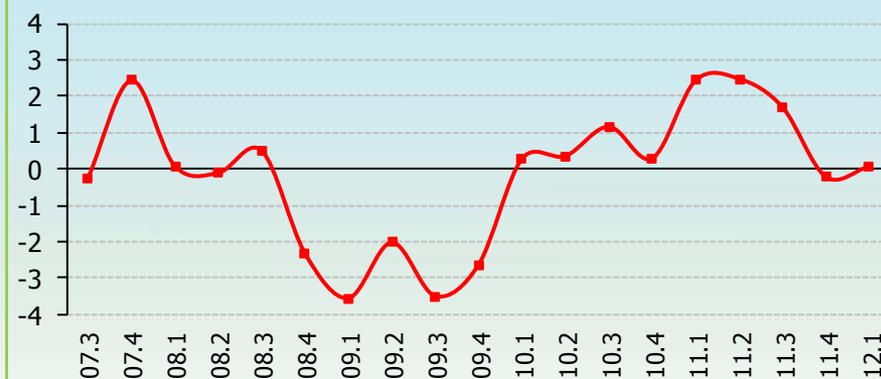
Tale reazione, almeno per il momento, non sembra peraltro destinata a replicare per intensità quella osservata all'indomani della "grande recessione" del 2008, allorché il calo della produzione era stato molto più pronunciato di quello della domanda, analogamente a quanto evidenziato anche dalla BCE nel proprio bollettino mensile di maggio (pagg. 71-75) con riferimento al contesto europeo.

Si osservi infine che il grado di utilizzo degli impianti, benché in diminuzione, resta ancora relativamente elevato (77,6% rispetto alla capacità produttiva massima, al di sopra della media 2006-2007): il contenimento della capacità produttiva inutilizzata, determinato anche dal ridimensionamento dello stock di capitale investito verificatosi dopo il 2008 (la spesa per investimenti è in diminuzione da tre anni consecutivi), assicura per ora un parallelo contenimento dei costi fissi per unità di prodotto.

FIGURA 2.4

Scorte di prodotti finiti

Variazioni % tendenziali



Migliora il quadro occupazionale, peggiora la produttività del lavoro

Diverso e, per certi versi inevitabile, il quadro sul fronte del costo del lavoro per unità di prodotto: in virtù dei noti fattori inerziali che legano andamenti economico-produttivi ed occupazionali, l'ulteriore crescita nel livello degli organici aziendali (+1,1% nel I trimestre 2012) ha determinato un più marcato peggioramento della produttività del lavoro (fig. 2.5).

Si noti che l'incremento occupazionale registrato si è verificato in presenza di una sensibile riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (-17,9% rispetto al I trimestre 2011), soprattutto di quella ordinaria (-28,2%): malgrado tale riduzione, l'entità delle ore autorizzate resta di oltre quattro volte superiore ai livelli medi del 2008.

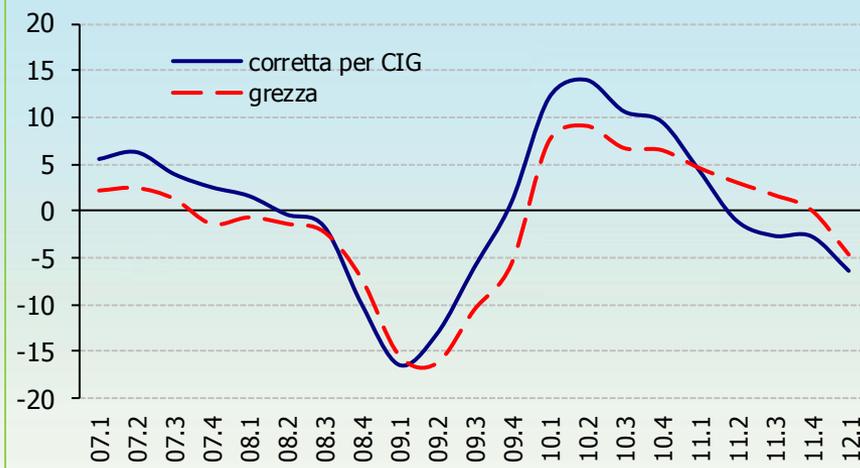
Se ipotizziamo pertanto, per i prossimi mesi, un ulteriore rientro dei livelli di integrazione salariale fin qui sostenuti e persistenti contrazioni dei livelli di attività, con un nuovo peggioramento della produttività del lavoro ed il conseguente

incremento del clup, è dunque plausibile ritenere che non tarderanno a farsi sentire anche sugli indicatori occupazionali gli effetti della contrazione del ciclo economico.

FIGURA 2.5

Produttività del lavoro

Variazioni % tendenziali



Si riducono i differenziali di *performance* inter-settoriali



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

La contrazione del ciclo economico ha determinato un generalizzato livellamento delle *performance* settoriali, con una riduzione dei divari osservati durante il precedente biennio (fig. 2.6): mentre ad inizio anno i comparti a basso e medio-basso contenuto tecnologico hanno registrato flessioni dell'ordine del 5,5%, quelli ad alta e medio-alta tecnologia sono stati comunque in grado di riportare lievi incrementi dei livelli produttivi nel primo caso (+1,6%) e una sostanziale tenuta nel secondo (-0,4%).

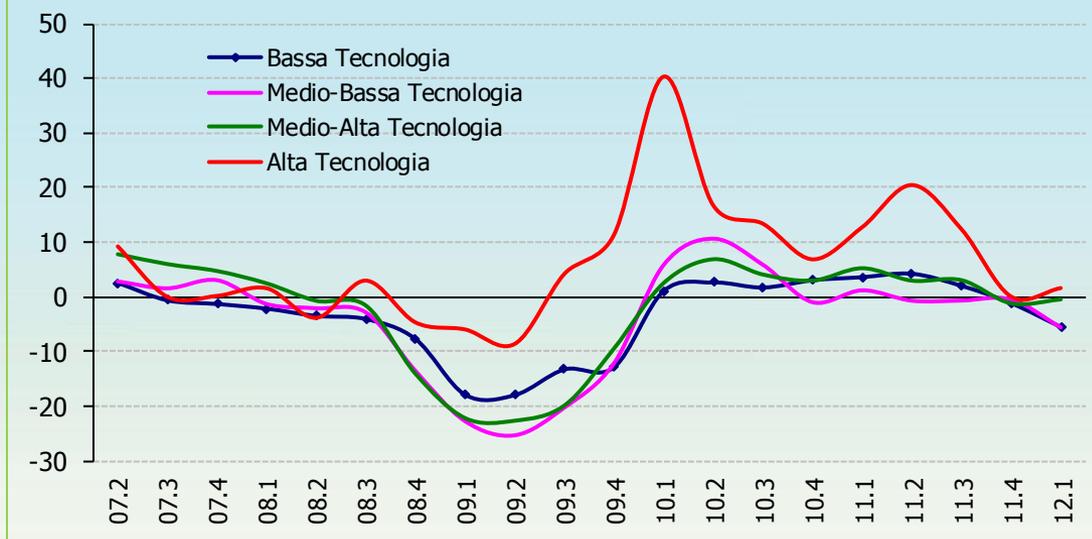
La classificazione per tipologia di beni prodotti mostra invece che i beni di consumo durevole stanno attraversando le maggiori difficoltà (-7,1%), in quanto maggiormente penalizzati in questa fase dalla contrazione dei consumi operata dalla famiglie a seguito della riduzione del reddito disponibile.

Una riduzione meno sensibile ha invece interessato tanto i beni di consumo non durevole (-4,3%) che i beni intermedi (-4,6%), mentre più contenuta è stata la flessione per i produttori di beni strumentali (-1,5%).

FIGURA 2.6

La produzione manifatturiera toscana per contenuto tecnologico

Variazioni % tendenziali



Aumenta il numero dei settori in difficoltà



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

Scendendo nel dettaglio dei singoli comparti, la battuta d'arresto che ha caratterizzato i primi mesi del 2012 appare diffusa a diversi ambiti di attività: tra i 14 comparti monitorati, dieci riportano variazioni produttive negative (anche se di diversa intensità) mentre, tra quelli in crescita, le variazioni risultano comunque relativamente modeste (fig. 2.7).

L'indicatore della produzione mostra un incremento particolarmente contenuto per le calzature (+0,8%), ed invece più sostenuto per minerali non metalliferi (+1,9%), farmaceutica (+2,5%) e meccanica (+2,8%).

In flessione tutti gli altri comparti, tra cui spiccano in negativo l'abbigliamento (-10,6%), il tessile (-9,3%) ed i prodotti in metallo (-8,6%).

Significative difficoltà anche per due comparti tipicamente produttori di beni di consumo durevole come il legno-mobilio (-8,1%) ed i mezzi di trasporto (-5,7%), oltre che per la chimica-gomma-plastica e le manifatture varie (fra cui è ricompresa l'oreficeria).

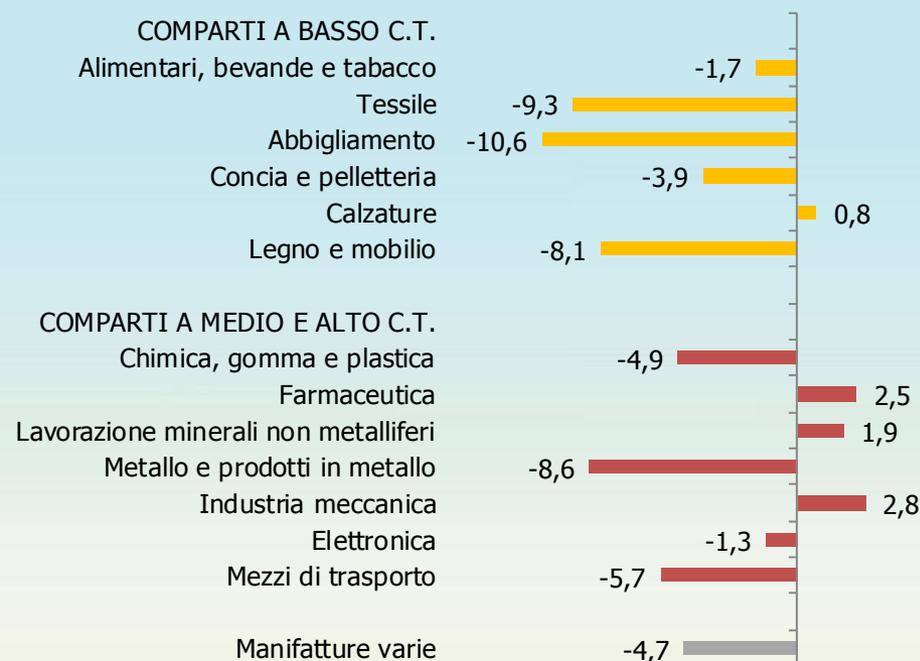
Flessioni meno marcate per i restanti comparti (alimentari, concia-pelletteria, elettronica): ad eccezione della pelletteria – che a chiusura del 2011 segnava una crescita dell'8,9% – gli altri settori già nella precedente rilevazione evidenziavano segnali di difficoltà, sebbene di intensità decisamente meno preoccupante.



FIGURA 2.7

La produzione industriale nel I trimestre 2012 per comparto di attività e contenuto tecnologico

Variazioni % tendenziali



Flessioni anche per le imprese esportatrici e per quelle medio-grandi



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

Il peggioramento del quadro congiunturale ha trascinato in negativo anche le imprese esportatrici, che fino alla fine del 2011 hanno rappresentato il vero motore della ripresa: malgrado ciò, il differenziale negativo a sfavore delle imprese non esportatrici fin qui osservato permane ancora marcato (fig. 2.8).

A livello dimensionale, anche in questa nuova fase di difficoltà sono le piccole imprese (10-49 addetti) a soffrire maggiormente: la produzione scende del 6,6%, il fatturato del 5,7% ed anche gli indicatori di domanda risultano assai negativi (-5,6% per gli ordini totali, con la componente estera in arretramento del 6,1%).

Si arresta la crescita produttiva per le medie imprese (tra 50 e 249 addetti), che passano dal +3,1% del quarto trimestre 2011 all'attuale -0,6%, mentre il fatturato si ferma al -0,1% dopo il precedente +3,4%. In flessione inoltre gli ordinativi (-1,0%), che risentono soprattutto della frenata sui mercati esteri (-2,1%).

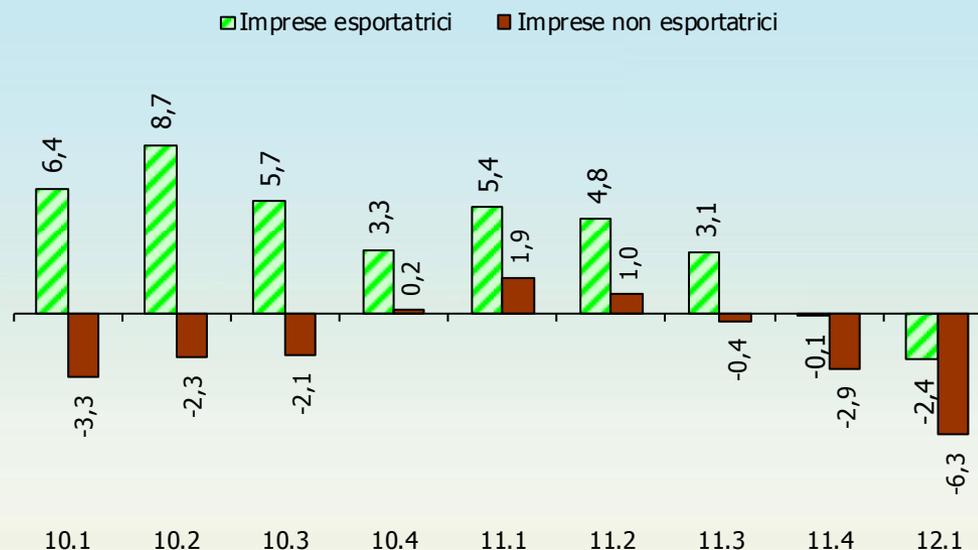
Anche le grandi imprese (oltre 250 addetti), in linea con i dati di chiusura 2011, aprono il 2012 in leggera flessione: -0,5% l'indicatore della produzione e -0,4% quello del fatturato. Preoccupanti soprattutto i dati degli ordinativi, in forte contrazione (-10,5%) malgrado il balzo in avanti di quelli esteri (+6,4%).

In crescita per tutte le tipologie dimensionali, infine, le dinamiche occupazionali, anche se con una maggiore accentuazione per grandi (+3,5%) e medie imprese (+1,2%) rispetto alle piccole (+0,5%).

FIGURA 2.8

Andamento della produzione industriale per orientamento di mercato

Variazioni % tendenziali



Nuovo deciso peggioramento del clima di fiducia degli imprenditori



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

Peggiora nel frattempo il clima di fiducia degli imprenditori (fig. 2.9): il saldo perequato tra ottimisti e pessimisti relativamente alle attese per l'andamento produttivo del secondo trimestre (in termini congiunturali) scende a -5 punti percentuali dal +3 della precedente rilevazione, mentre nel confronto tendenziale (cioè rispetto al corrispondente periodo del 2011) la variabile si attesta addirittura a -13 punti percentuali (-11 nel precedente trimestre).

Tale peggioramento è accompagnato da un generale arretramento di tutti gli indicatori previsionali, in conseguenza sia della nuova fase di rallentamento del ciclo economico che delle persistenti incertezze provenienti dai mercati finanziari, anche in conseguenza dei nodi tuttora irrisolti sul fronte dei debiti sovrani dei paesi periferici dell'Unione Europea.

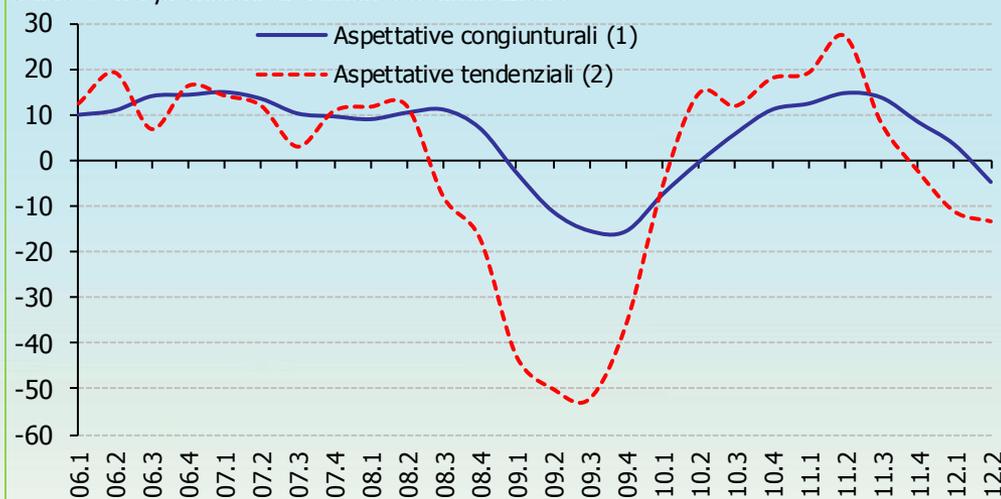
Le aspettative sull'andamento della domanda continuano a regredire, e questo sia in relazione al mercato estero (il saldo passa dai -2 p.p. della precedente rilevazione ai -5 p.p. attuali) che – soprattutto – a quello interno, dove ormai coloro che prevedono una flessione superano di ben 8 punti percentuali quelli che invece si attendono un miglioramento della domanda (il saldo nella precedente rilevazione era pari a +1).

Resta infine negativo, ed in linea con il precedente trimestre (-4 p.p. contro il precedente -3 p.p.), il dato riguardante le prospettive occupazionali.

FIGURA 2.9

Aspettative sull'andamento della produzione industriale

Saldo % fra previsioni di aumento e diminuzione



(1) Andamento previsto rispetto al trimestre prec. (media mobile a quattro termini).

(2) Andamento previsto rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.



Contesto di riferimento

Congiuntura regionale

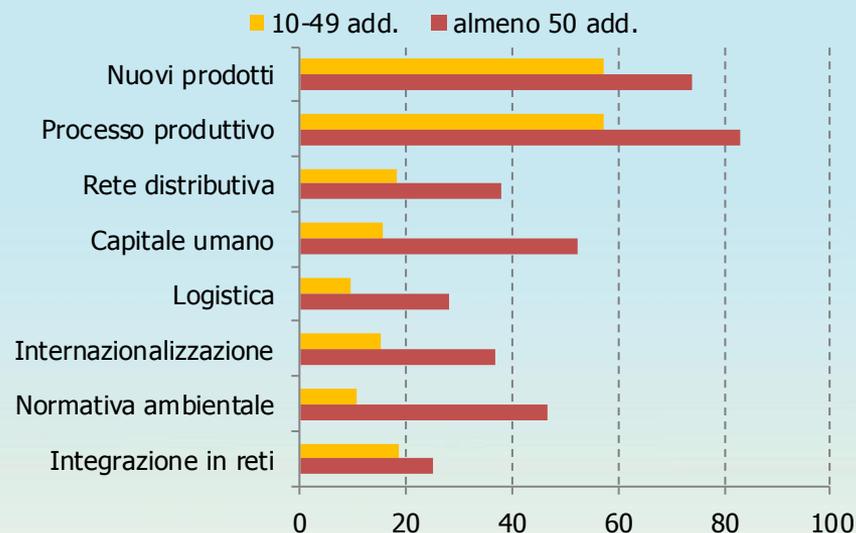
Investimenti

Commercio estero

Gli investimenti nel 2011

Grado di diffusione degli investimenti previsti nel 2012 per area/finalità e classe dimensionale d'impresa

Quota % di aziende che prevedono di investire su specifiche aree/finalità



Ancora in calo gli investimenti delle imprese



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

Il progressivo peggioramento ciclico del 2011 ed il graduale deterioramento delle aspettative degli imprenditori è stato accompagnato da una nuova riduzione della spesa per investimenti effettuata dalle imprese (fig. A): si tratta della terza consecutiva contrazione annuale di tale indicatore ed è, in quanto tale, riconducibile a fattori non soltanto di natura congiunturale.

In particolare, si ricorderà come – all'indomani della recessione del 2008-2009 – le imprese evidenziassero una rilevante quota di capacità produttiva inutilizzata (con un conseguente forte aggravio dei costi fissi per unità di prodotto legati allo stock di capitale investito): la reiterata riduzione, nel triennio 2009-2011, della spesa per investimenti è dunque riconducibile al tentativo di riallineare il grado di utilizzo degli impianti ad un livello "fisiologico".

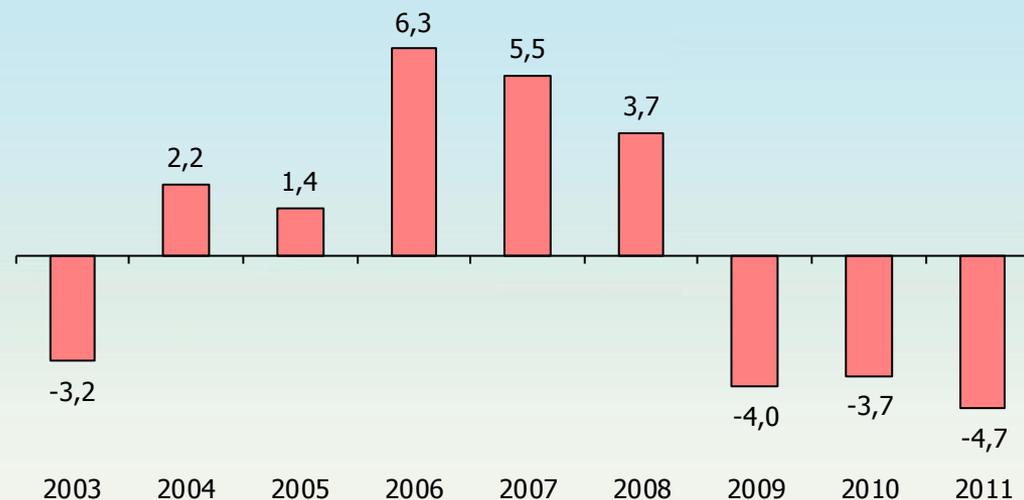
Come evidenziato in altra parte del presente report, l'utilizzo della capacità produttiva resta in effetti – anche all'inizio del 2012 – al di sopra della media del biennio 2006-2007: tale risultato rappresenta pertanto l'esito non soltanto del recupero produttivo degli anni 2010-2011, ma anche della flessione degli investimenti di cui si è detto.

N.B. Nel 2011 si è provveduto a rivedere il metodo di stima dell'indicatore relativo alla spesa per investimenti: i valori del 2011 non sono pertanto strettamente confrontabili, almeno per il momento, con quelli degli anni precedenti. È tuttavia in corso una revisione della serie storica antecedente al 2011.

FIGURA A

Andamento della spesa per investimenti

Variazioni % sull'anno precedente



La contrazione registrata è interamente imputabile alle piccole imprese



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

Come già nel 2010, tale calo è interamente riconducibile alle imprese di piccole dimensioni (10-49 addetti), che hanno quasi dimezzato la propria spesa per investimenti nel 2011 (-47,7%) dopo la più moderata contrazione dell'anno precedente (-15,4%). Tengono invece i livelli di investimento delle medie imprese (+1,5% nel 2011 dopo il +0,7% del 2010), e crescono in maniera consistente quelli delle grandi unità produttive (+9,7% nel 2011, +25,9% nel 2010). Andamenti divergenti si osservano anche sotto il profilo settoriale (fig. B): cedono in particolare i comparti a medio-bassa tecnologia (-15,2%) e, in maniera più contenuta (circa 10 punti percentuali in meno), quelli a basso e ad alto contenuto tecnologico, mentre per i segmenti a medio-alta tecnologia si registra un sostenuto incremento, che replica la positiva performance del 2010.

Anche la flessione dei segmenti ad elevato contenuto tecnologico, se inquadrata in una prospettiva di più lungo periodo, ne esce in parte ridimensionata, giungendo dopo un quadriennio di continua crescita. Non si può invece dire lo stesso per i comparti a bassa tecnologia, per i quali quello del 2011 rappresenta il terzo dato negativo consecutivo.

Ad un livello di maggior dettaglio settoriale, le contrazioni più marcate (pari a circa il 25%) si registrano per il settore del legno-mobili e per quello delle manifatture varie, seguiti dalla trasformazione alimentare (-10,3%) e dal sistema moda (-2,7%): particolarmente preoccupante la situazione registrata per il legno-mobili non soltanto per l'intensità della caduta, ma anche per la durata (quarto anno consecutivo di caduta della spesa per investimenti, la più prolungata striscia negativa a livello settoriale su tale fronte).

Stazionaria invece la chimica-farmaceutica-gomma-plastica (+0,1%), ed un incremento modesto caratterizza la meccanica allargata (+2,2%). Rilevante infine la *performance* dei minerali non metalliferi (+24,5%): in questo caso, tuttavia, il positivo risultato è determinato in buona misura da una sola impresa di grandi dimensioni operante nel settore del vetro che, nel corso del 2011, ha installato due nuovi forni.

FIGURA B

Spesa per investimenti per contenuto tecnologico dei settori

Variazioni % sull'anno precedente

	2007	2008	2009	2010	2011
Bassa tecnologia	2,6	8,0	-2,2	-10,6	-10,0
Medio-bassa tecnologia	10,4	0,9	-7,1	-8,9	-15,2
Medio-alta tecnologia	8,2	-6,9	-8,3	17,9	21,6
Alta tecnologia	5,3	2,7	9,7	8,8	-9,9
Totale manifatturiero	5,5	3,7	-4,0	-3,7	-4,7



Contesto di riferimento

Congiuntura regionale

Investimenti

Commercio estero

Tengono gli investimenti in R&S e per le analisi di mercato



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

A fronte della contrazione di cui si è detto, si osserva una riduzione del grado di diffusione degli investimenti realizzati anche a livello delle singole categorie di beni presi in esame (fig. C): l'unica eccezione a tale riguardo è rappresentata dagli investimenti in immobili, passati dal 5,8% del 2010 al 9,4% del 2011. Per quanto riguarda le restanti categorie, la riduzione più accentuata – in termini assoluti – si osserva per gli investimenti in impianti, macchinari e attrezzature, passati dal 43,0% al 36,5%.

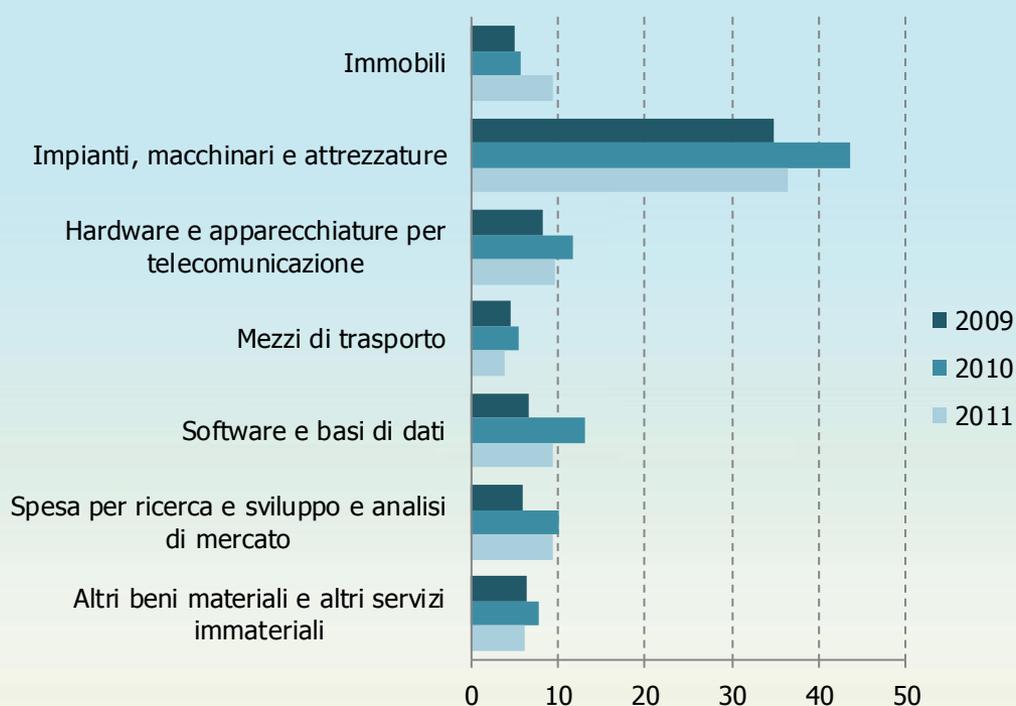
In termini relativi, tuttavia, la flessione più accentuata si registra per gli investimenti in mezzi di trasporto (dal 5,6% al 3,8%) e per quelli in software e basi di dati (dal 13,0% al 9,4%), mentre meno marcata risulta la contrazione delle spese per R&S e per analisi di mercato (dal 10,1% al 9,5%).

Il quadro di marcata selettività in cui si inserisce la dinamica degli investimenti fornisce dunque indicazioni parzialmente contrastanti sotto il profilo in esame: da un lato sembra salvaguardata la categoria di beni/servizi che – più di altre – è in grado di assicurare un miglior posizionamento competitivo all'impresa (ricerca e sviluppo, analisi di mercato); dall'altro acquistano maggior rilievo gli investimenti di tipo immobiliare, probabilmente legati a percorsi di consolidamento patrimoniale e/o di natura organizzativa.

FIGURA C

Grado di diffusione dell'attività di investimento per categorie (consuntivo 2011)

Quota % di aziende che hanno investito (al netto delle non rispondenti) - risposta multipla



Strategici gli investimenti per finalità di internazionalizzazione e processi innovativi



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

Nel corso del 2012, le aree/finalità di investimento maggiormente presidiate dalle imprese toscane restano quelle legate alla realizzazione di nuovi prodotti (nuove linee e/o miglioramento dei prodotti esistenti) e quelle riguardanti il processo produttivo (organizzazione e tecnologia), aree dove assumono maggior rilievo gli interventi connessi a percorsi di innovazione tecnologica (fig. D).

Il grado di diffusione delle restanti aree di investimento si colloca invece attorno al 20%, ad eccezione della logistica (in entrata, interna ed in uscita) che scende al 13%.

L'ordinamento delle diverse aree per grado di diffusione vale anche in termini di rilevanza strategica, se si escludono gli investimenti per l'internazionalizzazione (produttiva e/o commerciale) che – insieme alle aree più strettamente legate all'innovazione tecnologica – riportano il valore più elevato di tale indicatore (75 in una scala da 0 a 100).

Nel complesso, il confronto della «mappa» proposta in tale grafico con quella osservata all'inizio del 2011 non presenta differenze sostanziali per quanto riguarda il grado di diffusione dei singoli «item», mentre evidenzia alcune significative novità sotto il profilo del grado di rilevanza delle diverse aree.



FIGURA D

Diffusione dell'attività di investimento per aree/finalità e grado di rilevanza (previsioni 2012)

Ascisse: quota % di aziende che prevedono di investire su specifiche aree/finalità nel 2012

Ordinate: Indicatore del grado di rilevanza dell'investimento (min 0 - max 100)

Valori al netto delle non rispondenti - risposta multipla



Maggiore centralità anche degli investimenti per l'integrazione in reti



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

In particolare, il quadro che scaturisce da tale rappresentazione consente di distinguere tre «blocchi»:

a) aree di investimento ad elevato rilievo strategico

Si tratta degli investimenti nel processo produttivo e per nuovi prodotti, a maggior diffusione, e di quelli per l'internazionalizzazione, che vedono il coinvolgimento di un minor numero di imprese. La collocazione degli investimenti per l'internazionalizzazione è simile a quella rilevata nell'indagine dello scorso anno, ed evidenzia una maggiore difficoltà di accesso da parte delle imprese malgrado il forte e positivo impatto sul proprio posizionamento competitivo. Parzialmente diversa è invece la collocazione delle aree «nuovi prodotti» e «processo produttivo»: nell'ultima rilevazione è sensibilmente cresciuto, in particolare, il grado di rilevanza strategica attribuito dagli imprenditori a tali investimenti, a fronte di un grado di diffusione che continua a restare elevato.

b) aree di investimento di rilevanza strategica e grado di diffusione intermedio

Riguardano gli investimenti in capitale umano (formazione e organizzazione), nella rete distributiva e commerciale, per l'adeguamento alla normativa ambientale e per l'integrazione in reti (produttive, commerciali, tecnologiche, logistiche, della ricerca, ecc.). Proprio gli investimenti finalizzati all'integrazione in reti appare il caso maggiormente interessante in tale ambito, dal momento che si assiste ad un significativo incremento tanto dell'indicatore riguardante il grado di diffusione (dal 10 al 20%) che di quello riferito al grado di rilevanza (dal 50 al 62%). È possibile ritenere, a tale riguardo, che le difficoltà contingenti rendano più avvertita da parte delle imprese l'esigenza di sviluppare il proprio potenziale competitivo all'interno di sistemi a rete, in una logica sia di maggior efficienza nell'utilizzo delle risorse disponibili che di maggiore efficacia nel perseguimento dei risultati attesi.

c) aree di investimento di rilevanza strategica e grado di diffusione moderato

Questo raggruppamento comprende, in sostanza, soltanto gli investimenti nella logistica d'impresa, che riconferma la collocazione già osservata nel 2011 (in quel caso insieme all'integrazione in reti). Si tratta di un risultato che, come già rilevato lo scorso anno, può sorprendere – in negativo – alla luce della sempre maggiore centralità che la gestione degli aspetti logistici occupa nelle strategie d'impresa, ma che può almeno in parte essere riconducibile ad un effetto di «assorbimento» da parte di altre aree nei confronti delle quali la logistica assume un ruolo strumentale, ancorché decisivo (ad es., nei confronti dei processi di internazionalizzazione).



Contesto di riferimento

Congiuntura regionale

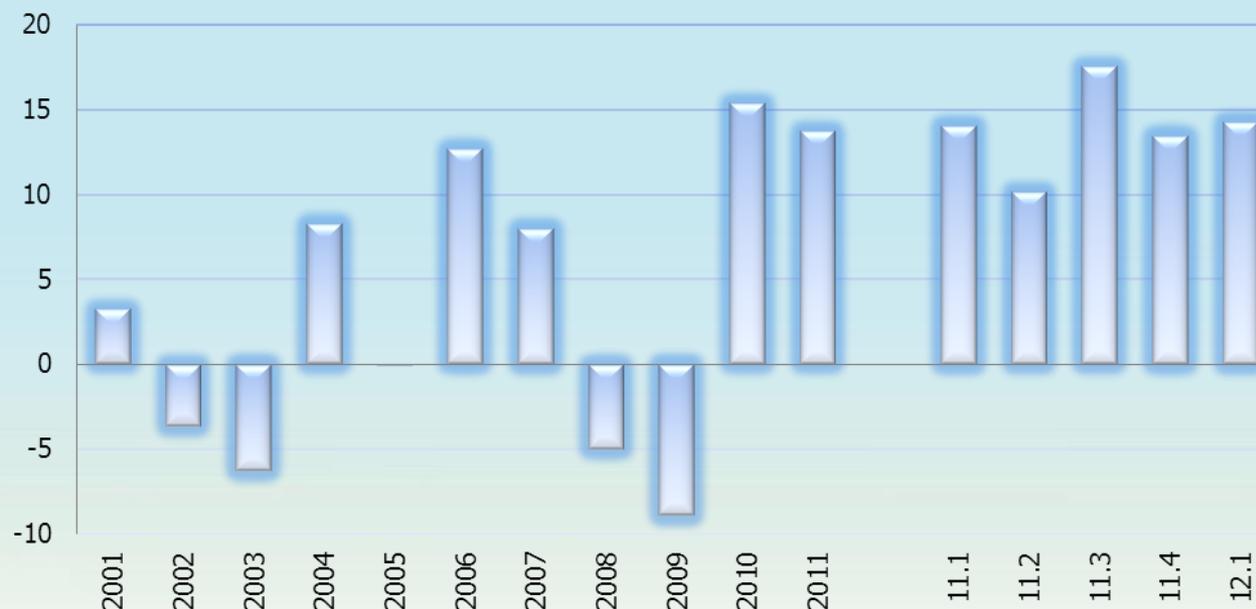
Investimenti

Commercio estero

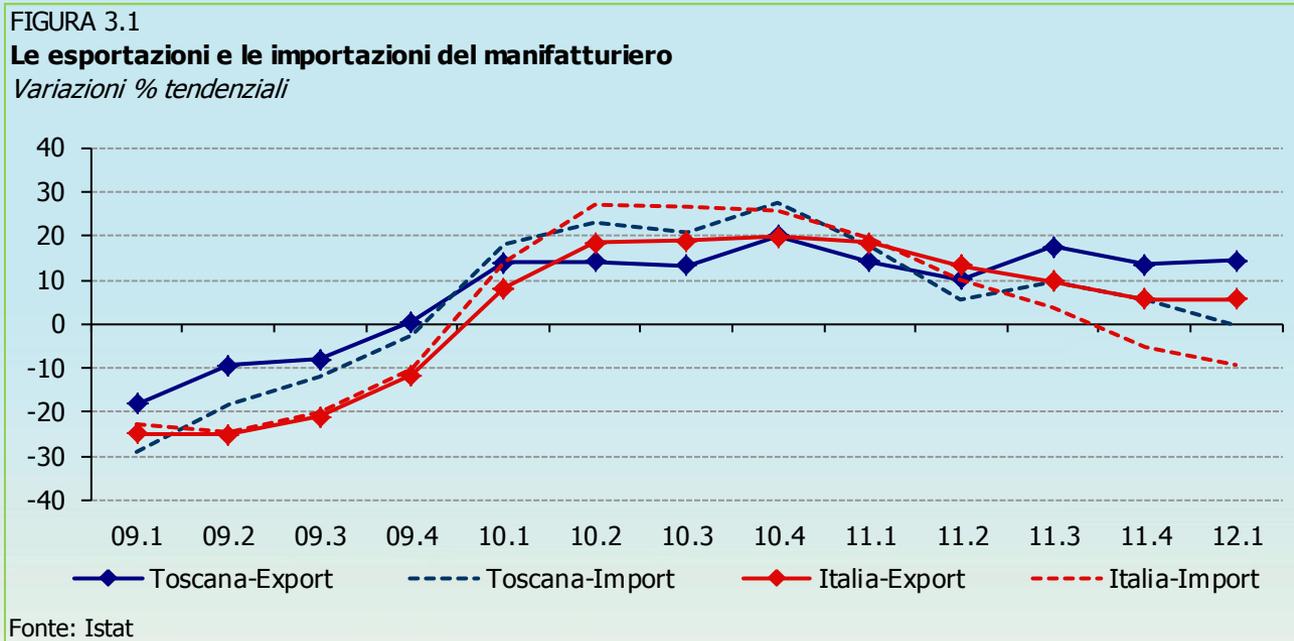
Capitolo 3

Il commercio estero della Toscana

Andamento dell'export della Toscana
Variazioni % tendenziali - Fonte: Coeweb-Istat



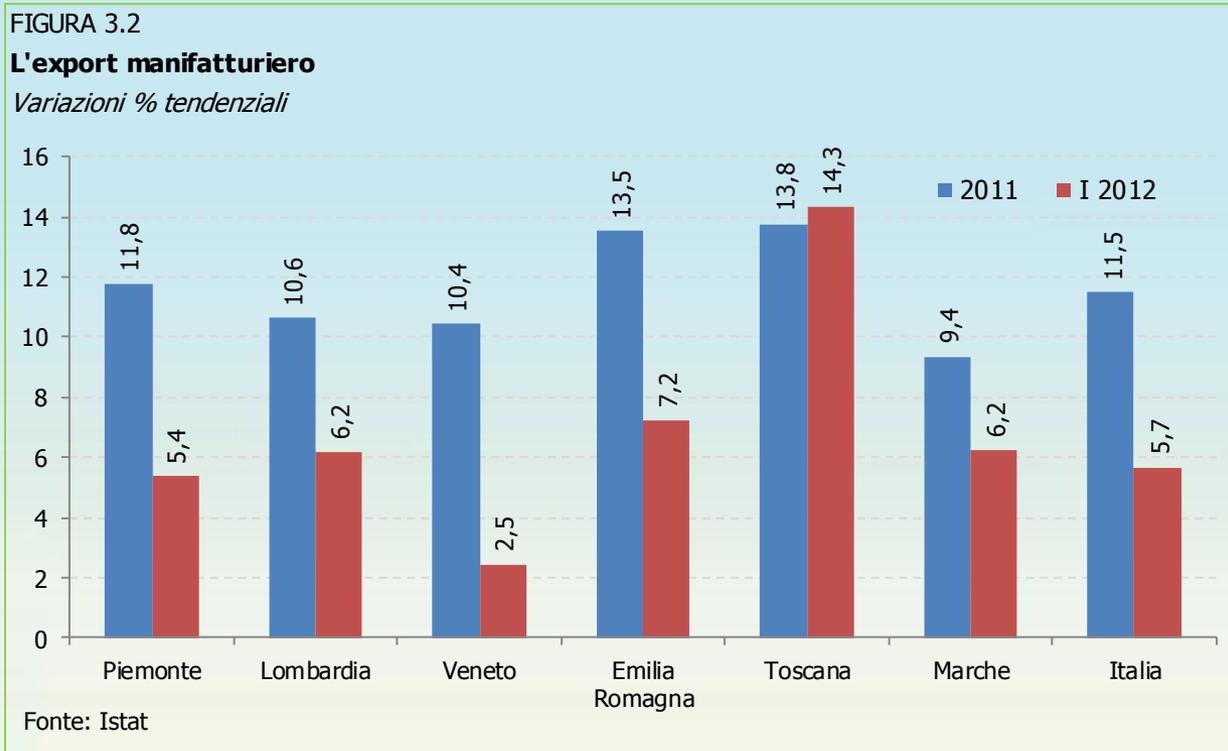
Sulla base dei dati recentemente resi noti da Istat, nel primo trimestre 2012 le esportazioni del comparto manifatturiero italiano, contrariamente alle dinamiche produttive, continuano a segnare variazioni positive (+5,7%), seppure in rallentamento rispetto al dato medio dello scorso anno (+11,5%): si tratta di un dato in linea con il trimestre conclusivo del 2011 e, più in generale, con la decisa frenata degli ultimi sei mesi dell'anno (fig. 3.1).



Buona la performance toscana nel contesto nazionale

In questo contesto la Toscana (+14,3%) mette a segno una delle performance migliori tra le principali regioni esportatrici, con un incremento di export decisamente superiore rispetto alla media nazionale ed alle più importanti regioni benchmark (+7,2% l'Emilia Romagna, +6,2% la Lombardia e le Marche, +5,4% il Piemonte e +2,5% il Veneto), molte delle quali registrano un evidente rallentamento (fig. 3.2).

Per quanto riguarda invece gli acquisti dall'estero, a fronte di una pesante caduta a livello nazionale (-9,5%), il dato regionale intacca appena il territorio negativo (-0,3%), retto solo dalle importazioni di metalli preziosi dai mercati extra UE (+11 p.p. il contributo alla crescita degli acquisti dall'estero). Se infatti escludiamo questo comparto, anche il dato Toscano si abbasserebbe notevolmente e addirittura scenderebbe al di sotto del risultato italiano (-11,3%).



In recupero le principali destinazioni



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

In termini di mercati di sbocco, in linea con i dati 2011, continuano a crescere le vendite nel continente americano (+24,3% il dato di inizio 2012) grazie alla performance dei paesi centro-meridionali (+17,3%) e, soprattutto, alle importazioni degli Stati Uniti (+31% nel trimestre).

Buoni anche i risultati per il mercato europeo, trainato soprattutto dall'area extra UE ed in particolare dalla Svizzera dove continua a confluire oltre la metà del valore complessivo dei metalli preziosi in uscita dalla Toscana. Tra i paesi di destinazione dell'area UE crescono la Spagna (+15,3%) e la Francia (+8,6%), più contenuta nel trimestre la dinamica delle vendite in Germania (+5,6%); in recupero, dopo un 2011 in flessione, il dato del Regno Unito (+11,4%). In generale l'andamento delle esportazioni nei mercati UE risente dell'ulteriore crollo della domanda greca che nei primi tre mesi del 2012 registra una nuova caduta (-43%) portando quindi il dato cumulato al +9,7% (se ripetiamo l'analisi escludendo questo paese la variazione dell'area UE salirebbe al +11,3%). In accelerazione infine il mercato asiatico che, dopo la battuta d'arresto rilevata in chiusura 2011 (-0,6% il dato del IV trimestre), riparte nel 2012 a +8,4% grazie al recupero dell'area medio-orientale (+12,7%) e alla tenuta dei paesi centro-orientale (+5,5%).

Tra i migliori andamenti spiccano il Giappone (+17,5%) e soprattutto la Corea del Sud e Hong Kong, importanti destinazioni per i prodotti del sistema moda (fig. 3.3).

FIGURA 3.3

L'export manifatturiero per paese

Variazioni % tendenziali

	2009	2010	2011	I 2011	II 2011	III 2011	IV 2011	I 2012
Europa	-11,0	18,9	17,6	17,0	15,0	18,8	19,5	16,8
UE	-12,7	17,2	10,0	7,1	9,1	11,4	12,3	9,7
Extra UE	-4,0	25,2	43,6	62,9	35,8	44,2	38,8	38,6
Africa	4,1	10,8	-22,4	-19,9	-29,0	-11,6	-26,2	-18,9
Africa settentrionale	-3,6	24,8	-40,1	-39,0	-42,2	-34,5	-42,5	-11,9
America	-15,2	12,4	24,4	24,2	30,3	25,0	18,6	24,3
America settentrionale	-15,6	5,3	24,4	30,9	17,8	18,9	31,1	27,9
Asia	-3,5	11,5	5,4	13,7	-4,7	15,4	-0,6	8,4
Medio Oriente	-17,0	12,3	5,5	34,4	-10,3	29,6	-20,1	12,7
Asia Centro Orientale	5,4	11,1	5,4	3,3	-1,9	8,7	11,7	5,5
Mondo	-8,9	15,4	13,8	14,1	10,2	17,6	13,5	14,3

Fonte: Istat



Contesto di riferimento

Congiuntura regionale

Investimenti

Commercio estero

L'oro, il principale «traino» per l'export regionale



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

A livello settoriale il principale contributo alla crescita delle esportazioni regionali proviene dai metalli preziosi. Si tratta infatti di un comparto in forte evoluzione (+97% nel trimestre) sia per l'aumento del prezzo della materia prima (+27,4% in euro), che per la crescente consistenza di flussi di oro greggio verso paesi leader nell'industria della fusione. Positive le vendite del sistema moda che chiude il trimestre complessivamente a +8%, grazie soprattutto ai risultati di conca e pelletteria (+17%). Stabile il dato del tessile e ancora in crescita, seppure in rallentamento rispetto al IV trimestre, quello dell'abbigliamento (+3,5%) e delle calzature (+5,9%). Aumentano le vendite all'estero per l'elettronica (+20%), trainate esclusivamente dal sotto-comparto dei motori, generatori e trasformatori elettrici che ha più che raddoppiato le vendite. Migliorano rispetto a fine 2011 l'industria alimentare, il legno e mobili e la chimica, mentre restano positivi, anche se in leggera frenata, la farmaceutica e i mezzi di trasporto, con una buona crescita dell'automotive pur a fronte dell'ulteriore peggioramento della cantieristica.

Stabile sui primi tre mesi del 2011 il dato della meccanica e quello dei minerali non metalliferi, in leggera flessione la gomma e plastica e le altre industrie manifatturiere, che risentono negativamente della forte contrazione della gioielleria (-5,2% la variazione nel primo trimestre 2012 dopo il -3,3% medio del 2011) (fig. 3.4).

FIGURA 3.4

L'export manifatturiero per settore

Variazioni % tendenziali

	2011	I 2011	II 2011	III 2011	IV 2011	I 2012
Alimentari, bevande e tabacco	9,1	15,0	9,8	8,3	5,0	6,3
Tessile	5,7	17,8	6,2	5,5	-3,4	0,0
Abbigliamento	14,4	16,0	24,2	12,5	7,9	3,5
Pelli, cuoio	27,3	27,5	30,7	26,7	24,5	16,7
Calzature	15,7	14,3	16,7	10,6	22,9	5,9
Legno e mobili	-1,1	-0,6	-0,5	-2,5	-0,9	9,6
Chimica	7,9	29,2	-10,7	13,0	1,1	7,1
Farmaceutica	0,2	-27,7	19,5	8,3	16,2	3,9
Gomma e plastica	6,9	15,7	9,8	6,5	-3,6	-1,1
Minerali non metalliferi	4,4	5,3	5,4	-0,2	7,3	-0,3
Metalli	60,0	64,7	31,1	72,5	72,2	70,2
Elettronica	-3,2	7,5	3,9	-15,9	-5,1	19,7
Meccanica	-2,2	-4,8	-10,5	27,4	-12,2	0,4
Mezzi di trasporto	6,3	-4,2	17,0	-1,2	11,3	4,1
Manifatture varie	-0,9	9,7	-1,4	0,0	-9,8	-5,5
Totale manifatturiero	13,8	14,1	10,2	17,6	13,5	14,3

Fonte: Istat



Contesto di riferimento

Congiuntura regionale

Investimenti

Commercio estero

Cenni metodologici e Riconoscimenti



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

Cenni metodologici

L'indagine sulla congiuntura industriale regionale viene svolta trimestralmente su un campione di circa 1.300 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al primo trimestre 2012 sono analizzati nel cap. 2. La rilevazione presso le imprese si è svolta dal 20 aprile al 18 maggio 2012. I dati riportati nel focus sugli investimenti sono invece stati rilevati nell'indagine sul IV trimestre 2011.

Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito www.starnet.unioncamere.it nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

Riconoscimenti

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e da Universitas Mercatorum S.Cons.R.L.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa, Pistoia, Prato e Siena, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara, da Lucca Promos S.Cons.R.L. della Camera di Commercio di Lucca e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e da Universitas Mercatorum S.Cons.R.L. per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate da Universitas Mercatorum S.Cons.R.L.

L'impostazione e la redazione del rapporto finale sono state curate da un gruppo di lavoro composto da Riccardo Perugi e Massimo Pazzarelli dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e da Sara Pucci del Centro Studi di Confindustria Toscana. Pur essendo il frutto di un comune sforzo del gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da

attribuire in particolare a Riccardo Perugi (Ufficio Studi di Unioncamere Toscana) per la stesura del cap. 2 e del focus sugli investimenti, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale regionale, e a Sara Pucci (Centro Studi di Confindustria Toscana) che ha curato i capp. 1 e 3, sulla base dei dati disponibili al 28 aprile 2011.

